

La società civile e la sfida del populismo di destra

Wolfgang Schroeder, Samuel Greef, Jennifer Ten Elsen, Lukas Heller, Saara Inkinen, *Einfallstor für rechts? Zivilgesellschaft und Rechtspopulismus in Deutschland*, Campus, Frankfurt/New York, 2022, pp. 348.

Parole chiave

Società civile, populismo di destra, democrazia

Federico Quadrelli è Dottorando in Scienze Sociali e Politiche all'Università di Kassel e collabora con il Berliner Institut für Sozialforschung. È membro della Deutsche Gesellschaft für Soziologie (DGS) e dell'Associazione Italiana di Sociologia (AIS) (federico.quadrelli@gmail.com).

Il volume, pubblicato in sola lingua tedesca per Campus nel 2022, rappresenta il primo lavoro strutturato sul rapporto tra populismo di destra ed organizzazioni della società civile in Germania. Si tratta di una pubblicazione che conclude un percorso iniziato nel 2020 col primo studio esplorativo realizzato sul tema da Wolfgang Schroeder, professore di scienze

politiche e sociali, e dal suo team dell'Università di Kassel. La prima importante considerazione da fare è quella relativa al concetto di società civile (*Zivilgesellschaft*). Infatti, nell'immaginario collettivo, così come nelle narrazioni mediatiche e politiche degli ultimi anni, la società civile è considerata come uno spazio positivo in cui si concretizza l'impegno

civile e si manifesta tutto il potenziale democratico di una società. Ebbene, lo studio esplorativo del 2020, così come questo studio del 2022, mette subito in evidenza che questo è vero solo in parte: la società civile, infatti, ha le sue ombre e quindi può essere il luogo in cui si concretizzano principi e valori democratici, ma può anche essere luogo di conflitto, dove possono manifestarsi tendenze antidemocratiche o comunque escludenti (p. 11).

L'ingresso nei parlamenti regionali, nazionali e nel parlamento europeo di forze politiche di destra radicale e populista ha rappresentato una cesura importante rispetto alla cultura del dibattito pubblico, poiché nei luoghi della democrazia rappresentativa ora si trovano rappresentanti eletti/i che spingono per una polarizzazione della discussione politica, ridefinendo i confini di ciò che può essere detto e stravolgendo gli schemi del confronto democratico. Queste forze, inoltre, manifestano un interesse nuovo e forte per le strutture organizzate della società civile (*organisierte Zivilgesellschaft*), dalle associazioni di volontariato ai sindacati,

dalle chiese alle organizzazioni sportive.

L'azione oppositiva delle forze di destra populista si manifesta, secondo Schroeder, attraverso tre direttrici critiche: a) la prima critica è alla base normativa delle organizzazioni della società civile, considerate come luoghi in cui si riproducono le norme ed i valori liberali sanciti nella Costituzione contro cui spesso agiscono; b) la seconda critica è al mandato politico che talune organizzazioni assumono, per esempio con un impegno attivo in dibattiti pubblici su temi sensibili, dal lavoro ai diritti civili, dalle politiche migratorie a quelle sui temi della famiglia. L'accusa avanzata è spesso l'invito ad occuparsi in modo neutrale dei temi delle proprie organizzazioni senza entrare nel dibattito politico. La strategia della destra radicale e populista è così di denunciare una mancanza di pluralismo in quelle strutture che propongono solo certi modelli e valori. Si tratta, per gli autori, di un uso strumentale e tattico del concetto di pluralismo, poiché sono loro stessi, in primo luogo, a seguire una logica anti pluralista ed escludente. Infine, c)

la critica si esplicita nell'architettura istituzionale entro cui queste strutture organizzative sono immerse. Spesso, infatti, queste organizzazioni ottengono finanziamenti pubblici e sono invitate da parte dello Stato ad espletare funzioni pubbliche in specifici ambiti, come l'integrazione, la formazione e via dicendo. Questa collaborazione tra Stato e società civile assume, secondo Schroeder, il profilo di un *corporativismo istituzionale* contro cui la destra populista e radicale si scaglia poiché emerge in modo chiaro il rapporto tra organizzazioni ed *establishment* (p. 14).

Questo studio, quindi, si interroga essenzialmente sulla situazione in cui si trovano le organizzazioni della società civile e si pone come primo obiettivo l'analisi e la comprensione delle strutture di resilienza che si creano nella società civile per far fronte agli interventi, più o meno espliciti, della destra radicale e populista. La metodologia utilizzata per questo lavoro integra lo studio esplorativo del 2020, basato su interviste qualitative ad esperte/i, con l'analisi documentale e un'analisi quantitativa di un

questionario *online* somministrato ai membri dei gruppi dirigenti delle principali organizzazioni, come sindacati, chiese, gruppi sportivi, gruppi ambientalisti, strutture di assistenza sociale, associazioni culturali e vigili del fuoco, che in Germania rappresentano un importante struttura anche di volontariato diffusa a livello locale, regionale e nazionale. I complessi tematici che definiscono le domande di ricerca sono tre: a) la percezione e la valutazione delle attività di destra (nella società civile); b) temi, ambiti di discussione e forme delle attività di destra (nella società civile); infine, c) le reazioni della società civile organizzata.

L'analisi quantitativa rappresenta la componente più importante dello studio poiché avvalorava quanto emerso nello studio esplorativo qualitativo precedente. In quell'occasione, il team ha realizzato un modello bidimensionale basato su due assi, quello del contenuto e della comunicazione da un lato, e quello strutturale ed organizzativo dall'altro. A loro volta, questi due assi presentano tre modalità d'azione. Sul versante comunicativo si identificano

l'accettare (*zustimmen*), il tacere (*schweigen*) e il prendere le distanze (*distanzieren*). Per quanto concerne l'asse strutturale ed organizzativo, si indentificano l'incorporare (*einbinden*), il far nulla (*nichts tun*) e lo sfidare (*konfrontieren*). Incrociando questi due assi e selezionando l'azione adeguata, vengono creati idealtipi di reazione da parte delle organizzazioni della società civile. Per esempio, se sul piano comunicativo e contenutistico c'è un'accettazione delle forme di intervento della destra e contestualmente sul piano organizzativo c'è un'incorporazione di queste attività, si avrà l'accoglienza (*übernehmen*) di quel modello di azione nell'organizzazione; se invece c'è una presa di distanza sul piano comunicativo e contenutistico e una contrapposizione sul piano organizzativo si avrà l'esclusione (*ausgrenzen*) di quel tipo di attività. Sia nello studio esplorativo che in quello quantitativo, non è emerso nessun tipo di reazione positiva agli interventi della destra radicale e populista: quindi, di fatto, le strutture organizzative della società civile si pongono o in contrapposizione netta o

in rapporto critico verso queste iniziative.

Lo studio si focalizza sul ruolo delle organizzazioni della società civile in specifici ambiti, dal sindacato alle chiese, dalle organizzazioni sportive a quelle ambientaliste. C'è quindi un'attenzione peculiare sulla percezione che queste organizzazioni hanno degli interventi di destra e soprattutto di cosa siano in concreto questi interventi di destra. Così, per esempio, si identificano come 'interventi di destra' l'uso di espressioni sessiste, omofobe, antisemite o razziste (le azioni più frequenti secondo le risposte ai questionari), ma anche eventuali contatti diretti di cooperazione o il versamento di soldi come donazioni (le azioni quasi assenti). Tutto questo è basato sulle risposte date al questionario dai gruppi dirigenti nazionali e/o regionali, mentre manca la componente delle iscritte e degli iscritti.

In conclusione, questo lavoro integra uno studio qualitativo con uno quantitativo per indagare quali sono le azioni che vengono messe in atto per influenzare le organizzazioni della società civile e soprattutto quali sono le

loro reazioni. Questo studio offre un'analisi innovativa ed interessante di come operano le organizzazioni nel contesto tedesco, rispetto ai tentativi più o meno organizzati della destra radicale e populista di influenzare la società civile e dunque modificare, alla base, le norme su cui si basa l'idea stessa di democrazia e coesione sociale.